

## Rocketman

Elton John entra vestito da diavolo con tanto di corna, ali e glitter, in un centro di disintossicazione e si racconta nella forma di seduta di psicoanalisi. Racconta la sua vita: l'infanzia, un padre severo e disinteressato a lui, la madre egoista e invece una nonna affettuosa. La passione per la musica, gli studi di musica classica e il rock n'roll e poi il provare a diventare qualcuno. L'incontro con l'amico Bernie (che gli scriverà i testi per una vita intera), la swinging London, la scoperta dell'omosessualità e poi: il successo globale, la tossicodipendenza, l'alcolismo, la sessuomania, la depressione, la solitudine. È la storia di un uomo che per vendere la propria musica si è costruito una maschera che poi non mai riuscito a smettere di portare.

Più che un biopic tradizionale questo film è un vero e proprio musical al 100%. Moltissimi numeri musicali sulle note ovviamente dei pezzi di Elton John, in cui non si cerca però l'effetto karaoke (come nel recente *Bohemian Rhapsody* con cui il confronto è inevitabile) o la ricostruzione storica, ma dove la musica viene inserita nella narrazione e cantata dai personaggi per andare ad approfondire i loro stati d'animo. A differenza di altri film del genere qua c'è un perfetto e originale amalgama tra narrazione e musica, dove la musica di Elton John viene coperta di nuovo significato e va a raccontare il personaggio protagonista. Il risultato è un film meno esaltante di altri (*Bohemian Rhapsody* ad esempio) ma molto più intenso, sincero e intimista. Perché quest'uso geniale della musica fa comprendere l'uomo dietro la maschera, che gridava aiuto con la sua musica.

**Dexter Fletcher** come regista fa un gran lavoro, lui che di musical è esperto (era anche stato chiamato a terminare il già citato *Bohemian*, dopo il licenziamento di Bryan Singer) e mette in scena in modo originale e vispo, sempre sul baratro della trovata di cattivo gusto, come peraltro è sempre stato il protagonista. Come già detto i numeri musicali sono il punto di forza e anche nelle coreografie e nella messinscena sono spettacolari almeno tre numeri da evidenziare: "Saturday night all right for fight" che richiama alle atmosfere dei film con protagonista Elvis, "Crocodile Rock" dove la platea inizia a fluttuare e soprattutto "Rocketman" la canzone che dà titolo al film e che viene utilizzata come immagine dello stato d'animo di Elton John. Ecco, quel numero musicale è un pezzo d'alta eleganza e inquietante tristezza.

Se questo spettacolo intimista funziona però è merito anche del protagonista, il giovane attore gallese **Taron Egerton** (emerso grazie alla saga di *Kingsman*, il cui regista è tra l'altro il produttore di questo film). Egerton è qua in un'interpretazione incredibile, dà veramente corpo a Elton John non puntando tanto su una somiglianza macchietistica (ancora *Bohemian*) quanto più su una reale introspezione. Perciò canta e balla recitando sempre, dovendo essere costretto a passare in pochi secondi dalla depressione all'euforia totale. Un'interpretazione veramente forte, piena di sfumature. Un motivo in più per vedere il film.

Quindi il film è molto consigliato, è un gran film, coinvolgente e originale nella messa in scena e nella sincerità con cui racconta il proprio tema. Unico difetto, il finale un po' tronco e troppo

consolatorio rispetto a tutto il dramma sincero del film. Ma d'altronde, il grande Elton è ancora vivo e nonostante tutto non poteva farci brutta figura.

Riccardo Copreni